

MARTEDÌ 14 MARZO

Il settimana di Quaresima - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (TUROLDO)

*Sole tu sei di giustizia,
o Cristo, che il nuovo giorno
accendi sul mondo,
tu dalle tenebre
libera i cuori,
illumina ora le forze del bene.
In questo tempo propizio,
Signore, a penitenza
conduci gli spiriti:
tutti converti
al tuo vero amore
quanti conforta la lunga pietà.
Di sopportare tu dona, Signore,
la disciplina che monda
e distrugge anche le colpe
più tristi e mortali*

*per la tua grazia
che è sempre più grande.
Venuto è il tempo,
è questo il tuo giorno
in cui riprendon
le cose a sperare,
e rifiorendo insieme pur noi
già pregustiamo
la gioia di pasqua.*

Salmo CF. SAL 37 (38)

I miei amici e i miei compagni
si scostano dalle mie piaghe,
i miei vicini
stanno a distanza.
Tendono agguati
quelli che attentano

alla mia vita,
quelli che cercano
la mia rovina tramano insidie
e tutto il giorno
studiano inganni.
Io come un sordo non ascolto
e come un muto

non apro la bocca;
sono come un uomo
che non sente
e non vuole rispondere.
Perché io attendo te, Signore;
tu risponderai,
Signore, mio Dio.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana» (Is 1,18).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Apri il nostro cuore all'ascolto della tua parola!**

- Benedici i fratelli di ogni popolo, razza e cultura.
- Mostrati misericordioso e compassionevole con la Chiesa.
- Affretta per Israele il compimento della tua promessa.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 12 (13),4-5

Illumina i miei occhi, Signore,
perché non mi addormenti nella morte;
perché il mio nemico non dica:
«Ho prevalso su di lui».

COLLETTA

Custodisci, o Padre, la tua Chiesa con la tua continua benevolenza, e poiché, a causa della debolezza umana, non può sostenersi senza di te, il tuo aiuto la liberi sempre da ogni pericolo e la guidi alla salvezza eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 1,10.16-20

Dal libro del profeta Isaia

¹⁰Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all'insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra!
¹⁶«Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, ¹⁷imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova».

¹⁸«Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. ¹⁹Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. ²⁰Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato».
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 49 (50)

**Rit. A chi cammina per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio.**

***oppure:* Mostraci, Signore, la via della salvezza.**

⁸Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici,
i tuoi olocàusti mi stanno sempre davanti.

⁹Non prenderò vitelli dalla tua casa
né capri dai tuoi ovili. **Rit.**

¹⁶Perché vai ripetendo i miei decreti
e hai sempre in bocca la mia alleanza,
¹⁷tu che hai in odio la disciplina
e le mie parole ti getti alle spalle? **Rit.**

²¹Hai fatto questo e io dovrei tacere?
Forse credevi che io fossi come te!
Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa.

²³Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora;
a chi cammina per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio. **Rit.**

**Rit. A chi cammina per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio.**

***oppure:* Mostraci, Signore, la via della salvezza.**

CANTO AL VANGELO CF. EZ 18,31A

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Liberatevi da tutte le iniquità commesse,
dice il Signore,

e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO MT 23,1-12

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli
²dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi
e i farisei. ³Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono,
ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono
e non fanno. ⁴Legano infatti fardelli pesanti e difficili da
portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non
vogliono muoverli neppure con un dito. ⁵Tutte le loro ope-
re le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i

loro filattèri e allungano le frange; ⁶si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoge, ⁷dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbi” dalla gente.

⁸Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. ⁹E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. ¹⁰E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. ¹¹Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; ¹²chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Il sacrificio che ti offriamo, Signore, compia in noi la tua opera di santificazione, ci guarisca dai nostri egoismi, e ci renda partecipi dei beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

PP. 344-345

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 9,2-3

Annunzierò tutte le tue meraviglie.
In te gioisco ed esulto,
canto inni al tuo nome, o Altissimo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, la partecipazione alla tua mensa ci faccia progredire nell'impegno di vita cristiana, e ci ottenga il continuo aiuto della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Ribellione

Oggi la parola di Dio ci raggiunge con particolare forza, assegnando un nome originale alla trappola del ritualismo o del formalismo religioso in cui spesso scivoliamo. Mentre siamo un po' abituati a etichettare le ambiguità che viviamo rispetto ai valori della fede come incoerenze o, più generalmente, come peccati, la voce potente e creativa di Isaia profeta rivela che in fondo ad ogni frattura esistente tra il nostro modo di credere e quello di vivere si cela una vera e propria ribellione: «Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada» (Is 1,19-20). Ostinazione e ribellione vengono poste in un parallelismo antitetico con docilità e ascolto, dando origine a un interessante approfondimento circa le radici del male che può contaminare seriamente un cammino di fede. Tuttavia, se può risultare accettabile il fatto che il contrario di un cuore docile sia un cuore ostinato, più sorprendente è pensare che l'incapacità di ascolto possa configurarsi come un atto

o – peggio ancora – uno stato di ribellione nei confronti di Dio. Eppure, la parola profetica trova conferma anche in quella del salmo: «Perché vai ripetendo i miei decreti e hai sempre in bocca la mia alleanza, tu che hai in odio la disciplina e le mie parole ti getti alle spalle?» (Sal 49[50],16-17).

Ma la cosa più ardua da cogliere in questo modo di rivolgersi a noi e alle nostre ambiguità è andare al di là dei toni accusatori, per scorgere il desiderio – struggente e incontenibile – di un Dio che mai si stanca di introdurci in cammini di conversione, qualunque sia la circostanza in cui ci veniamo a trovare. Dopo aver smascherato le tenebre, infatti, il Signore Dio non può che mettere sulle labbra del profeta incantevoli parole di speranza: «Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana» (Is 1,18).

Le parole del vangelo ci indicano una strada molto concreta in cui cercare i segni attraverso cui può manifestarsi la nostra ribellione alla volontà e al disegno di Dio. L'atteggiamento per cui scribi e farisei vengono denunciati dal Signore Gesù davanti alle folle e ai discepoli è quello di chi non sente più il bisogno di rimanere seduto tra i banchi di scuola dei discenti, ma preferisce sollevarsi sulle punte dei piedi per conquistare un nome con cui sentirsi superiore agli altri: «Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi

nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbì” dalla gente» (Mt 23,5-7).

L’incapacità di restare discepoli – cioè di essere persone disposte a cadere e rialzarsi, domandare e imparare, cercare e trovare – è una radicale forma di ribellione alla nostra umanità, sicuramente creata da Dio per raggiungere una sana autonomia, ma non per isolarsi in una falsa e inutile indipendenza. Le prescrizioni del vangelo corrono in due direzioni, che rappresentano le pericolose tentazioni che il nostro cuore conosce. Da una parte si vieta l’illusione che la nostra identità possa essere in qualche modo pretesa dagli altri: «Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”...» (23,8); dall’altra si bandisce anche la continua ricerca di conferme e rassicurazioni davanti a volti «altri» rispetto all’unico Altro in grado di introdurci in tutta la libertà dei figli: «E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra...» (23,9). Inutile ribellarsi a queste semplici norme, capaci di tutelare il nostro cammino e di renderlo compatibile con il vangelo di Dio. Anche perché la realtà che resta, da accogliere docilmente e da vivere, è troppo bella e liberante: noi siamo «tutti fratelli» e «uno solo è il Padre» nostro, «quello celeste» (23,8.9).

Signore Gesù, è arduo per noi assumere la regola di vita che ci dà la forma di discepoli disponibili e obbedienti, umili e liberi, fiduciosi che nei dolorosi limiti della vita è nascosta una promessa. Ma noi contiamo sulla tua incrollabile volontà di introdurci in una vita più grande: allontana dal nostro cuore l’istinto di ribellione e avvicina alla nostra bocca la tua parola vera.

Cattolici

Beato Arnaldo, abate di Santa Giustina di Padova (1255).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Benedetto da Norcia, monaco (547).

Copti ed etiopici

Serapamone di Scete, asceta; Gabra Manfas Queddu, monaco.

Luterani

Matilde, regina, moglie di Enrico I (968); Friedrich Gottlieb Klopstock, poeta (1803).